



IL VESCOVO MAURIZIO Collaborare, un'urgenza inderogabile

Una Chiesa sinodale fa proprio lo stile dialogico e lo realizza strenuamente nella dimensione ecumenica

La sinodalità rende sapienti e dà forza per sostenere gli appelli di Papa Francesco contro la logica della violenza e dell'odio

■ Al tavolo 3 della fila A in postazione 2 ho avuto modo di conoscere e dialogare proficuamente coi dieci componenti (un cardinale, due vescovi, un presbitero, un diacono, un laico, quattro laiche) di uno dei cento gruppi che gremivano la basilica di san Paolo fuori le Mura. La discussione è partita dai *Lineamenti*, che sottolineavano la capacità e la responsabilità della Chiesa di fare proprie le crisi del mondo in nome della speranza, che le viene dal Risorto e che la impegna nella ricerca inesausta di giustizia e pace. Una Chiesa autenticamente sinodale fa proprio lo stile dialogico e lo realizza strenuamente nella dimensione ecumenica, che il Concilio Vaticano II ha ritenuto irreversibile in vista di ogni possibile collaborazione interreligiosa, la cui urgenza è inderogabile. Questa è la scelta più realista e perciò doverosa. La tensione profetica che il cammino della Chiesa italiana finora compiuto ci consegna, dopo quella narrativa e sapienziale, conferma l'urgenza dell'unità senza la cui ricerca ostinata non si avrà pace sicura e stabile. Beninteso alla ostinazione deve corrispondere la sapienza. La sinodalità rende appunto sapienti e dà forza per sostenere gli appelli di Papa Francesco contro la logica della violenza, dell'odio, della vendetta per promuovere fratellanza e riconciliazione. Il riferimento al Vangelo di Gesù deve essere sempre più chiaro, riconoscendo in Lui la via per interloquire rispettosamente ma senza disagio col pensiero laico, che non rimarrà indifferente all'intento di laici cristiani e pastori espresso nella costituzione conciliare sulla Chiesa (*Gaudium et Spes 1*): "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono sono quelle di tutti i discepoli di Cristo". Alcune proposte concrete emerse nel Sinodo universale appena concluso riguardanti l'ecumenismo e il dialogo, come pure il tema



Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti al tavolo 3

della pace e della non violenza sono state riconosciute per la loro importanza purché confluiscono nella pastorale ordinaria, coinvolgendo gli organismi di partecipazione in vista del necessario discernimento. Va riattivato, ma a Lodi è da istituire, il Consiglio delle Chiese Cristiane per programmare momenti di preghiera e testimonianza con possibili forme di servizio in collaborazione fattiva con la realtà sociale, sempre privilegiando le fasce fragili lungi da ogni discriminazione. La parola sintetica della

mattinata è stata la conoscenza: l'incontro si apre alla collaborazione senza rinunciare alla propria identità solo faticando nella conoscenza degli interlocutori al fine di avvicinarli per comprenderne i punti sui quali siamo già in sintonia. Consenso unanime sulla fecondità del metodo della conversazione spirituale, con alcune pause nel confronto per consentire la ripresa di idee altrui e fonderle coi propri convincimenti, individuando sentieri da percorrere insieme. ■

+ Maurizio, vescovo

ROMA Da venerdì 15 a domenica 17 novembre



Fare rete ma ancora più comunità, la Chiesa è viva nei germi di bene

■ Il cardinale Matteo Zuppi aprendo i lavori della prima assemblea sinodale della Chiesa in Italia a San Paolo fuori le mura, venerdì 15 novembre 2024, ha evidenziato il recupero di consapevolezza e di interiorità per ricordarci con le domande fondamentali che quotidianamente interpellano Chiesa e società. La concomitante Giornata dei poveri e la preghiera per le vittime di abusi ha dato consistenza a questa attenzione richiamando in tutti la fedeltà al Vangelo come via alla credibilità in seno al contesto ecclesiale e sociale. Mai cedendo all'amarezza. Mai rinunciando all'entusiasmo. Mai avendo paura di essere contenti. Ma al contempo mai negando le piaghe spirituali e materiali del tessuto comunitario familiare, religioso e civile ma curandole con la passione nel fare proposte cristiane di guarigione. Fare rete ma ancor più comunità, fare famiglia per essere

MONSIGNOR ENZO RAIMONDI Il confronto all'interno del tema più ampio del rinnovamento missionario

Qualità e partecipazione nella formazione liturgica

■ La scheda numero 4 affidata al tavolo 26 a cui ho preso parte, composto da quattro vescovi, tre sacerdoti compreso il facilitatore, tre laiche di cui una consacrata, ci ha chiesto di riflettere di confrontarci sul tema della *qualità celebrativa, la partecipazione e la formazione liturgica all'interno del tema più ampio del rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali*. Tutta la giornata di sabato 16 ci ha visti impegnati attraverso alcuni passaggi nell'esprimere un parere generale su questa scheda, ma anche proporre modifiche fino a togliere o aggiungere suggerimenti concreti riportati. È emerso forte il tema della formazione liturgica che investe i sacerdoti chiamati a presiedere, i ministri e gli altri

attori liturgici, ma anche tutta l'assemblea per una partecipazione davvero consapevole e attiva. La più efficace formazione liturgica, recita un passaggio della scheda, è la liturgia stessa. In questo senso riemerge la necessità di riscoprire la *mistagogia*, ossia la capacità dei segni e dei riti liturgici di significare il mistero celebrato ed insieme di spiegare il senso della stessa liturgia, il suo valore assolutamente necessario nella vita di un credente. Si è sottolineato anche il bisogno di riscoprire il valore ella domenica, non solo nella Messa che la contraddistingue, ma a partire da essa come occasione per vivere un tempo di incontro con la comunità, dilatando il momento liturgico in una accoglienza che precede e segue alla



celebrazione. Qualcuno ha chiesto di sottolineare meglio la riscoperta di una liturgia che oltre alla mente sappia realmente coinvolgere il corpo e i sensi. C'è bisogno anche di riformulare con un linguaggio nuovo i testi liturgici, perché quello utilizzato risulta distante da quello che la gente usa e intende. Non ci si è trovati d'accordo con un'insistenza esagerata ritrovata nella scheda a proposito

dell'omelia. Essa rappresenta un momento importante della celebrazione, ma ci è parso che ci fosse una eccessiva concentrazione su di essa. La maggioranza ha espresso serie perplessità sulla possibilità del celebrante di affidare la predicazione, durante la Messa, ai laici. Anche altre proposte non sono state gradite: quella di un monitoraggio per promuovere una ricerca sociologica sulla

a prima assemblea sinodale delle Chiese in Italia



I lavori ospitati a Roma nella chiesa di San Paolo fuori le mura alla presenza di oltre mille delegati

sensibili e in tal modo sensibilizzare sulle risposte che il Vangelo sa offrire all'umano. L'arcivescovo Erio Castellucci nella relazione introduttiva, le cui parole chiave sono state "missione e prossimità". La Chiesa è viva soprattutto nei germi di bene, nei gesti di generosità, negli spazi spirituali aperti - ha osservato - e perciò occorre passare al modello della corresponsabilità coinvolgendo tutte le componenti del popolo profetico che è la Chiesa. Il tema del linguaggio è decisivo. Certo, anche quello delle omelie, delle catechesi e di ogni altro momento dialogico, ma ancor più è il linguaggio di una Chiesa che ascolta e annuncia la Parola, celebra i divini misteri, riconoscendovi la forza di carità ecclesiale e sociale che il mondo si attende: poveri, malati, lontani sono in attesa di sperimentare il farsi carne della fede. ■

della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali



A fianco il catino absidale di San Paolo fuori le mura, nella pagina a sinistra il cardinale Zuppi con il vescovo Maurizio e l'abate di San Paolo insieme ai giovani seminaristi armeni ospiti in abbazia per la formazione monastica

partecipazione alla Messa domenicale e quella di definire a livello nazionale un repertorio di canti: meglio offrire criteri e puntare sulla formazione di coloro che animano la musica e il canto nelle liturgie. Nella scheda si parla anche di sperimentazioni, da non lasciare però alla spontaneità dei singoli o delle diverse realtà. Dal confronto è emerso come sia preferibile che venga dal livello na-

zionale una proposta sperimentabile alla quale liberamente aderire per poi verificarla e migliorarla insieme. La valenza missionaria della liturgia è rimasta un po' in sordina ad esclusione del fatto che essa sia sorgente della missione, ben significato dal congedo finale: "La Messa è finita, andate in pace". Monsignor Gualtiero Sigismondi, vescovo di Orvieto, domandando ad un musulmano che si è fatto cristiano, cosa ha fatto scattare in lui la decisione di avvicinarsi al Vangelo e diventare discepolo di Cristo Gesù si è sentito rispondere: «Entrando una volta in chiesa ho capito che stavate celebrando qualcosa di grande». ■
Monsignor Enzo Raimondi

RAFFAELLA ROZZI



Tavolo 16: cultura, comunicazione sociale, linguaggi e media

La bellezza di percorrere la strada insieme

di Raffaella Rozzi

■ Quando a settembre del 2021 si è avviato il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia non ho compreso subito questa dicitura, che, con il passare dei mesi e degli incontri online con i referenti diocesani, è diventata chiara, infatti, pur realizzando i primi incontri online, ho potuto constatare la presenza di narrazioni e persone diverse. Ogni diocesi, ogni Chiesa particolare abita un territorio, ricco di culture, tradizioni, vite, problemi anche, differenti, che dicono come la fede sia incarnata nelle esistenze reali e scrive, appunto attraverso le persone, la storia della salvezza. Questa ricchezza, raccolta nel testo dei Lineamenti, da cui ciascun tavolo è partito, racconta quanto è emerso dalla fase narrativa dell'ascolto e dalla fase sapienziale del discernimento.

I 1200 delegati italiani hanno lavorato divisi per tavoli, costituiti da dieci persone: uomini, donne, più o meno giovani, preti, laici, vescovi, consacrati, nella ricchezza delle diverse vocazioni, provenienti da luoghi lontani ma uniti dall'essere comunità cristiana: dal responsabile della biblioteca diocesana in Umbria, al parroco di un paese dell'agrigentino, al docente di teologia, dalle operatrici della Caritas di Trieste e di Ales-Terralba, dal catechista alla docente di lettere a quello di religione, dal giornalista di Torino al vescovo di Andria.

Il tema della cultura, comunicazione sociale, linguaggi e social media, affidato al tavolo 16 a cui ho partecipato, è stato attraversato da alcune linee fondamentali, sempre con l'attenzione alla realtà, mai per costruire ragionamenti vuoti: formazione, fare rete con la realtà dei territori, imparare a comunicare la fede attraverso i linguaggi multiformi, dal teatro alla graphic novel, dal podcast al cinema, dal concerto alla street art, solo per citarne alcuni. Non ci siamo fermati alle modalità, ma abbiamo condiviso che tutto è sostenuto da relazioni fraterne, che accompagnano ciascuno e tutti all'incontro con il Signore Gesù.

Ciò che ci siamo detti, che abbiamo ascoltato, su cui ci siamo confrontati, che abbiamo scritto, contribuirà a costruire lo strumento di lavoro per la fase profetica. Ma non basta il lavoro dei delegati diocesani, ora una prima bozza di testo viene consegnata alla diocesi perché gli organismi di partecipazione, quali i consigli pastorale e presbiterale diocesani, possano leggere, confrontarsi, dare il proprio contributo ed arricchire così quell'*instrumentum laboris* a cui lavorerò la seconda assemblea sinodale della prossima primavera. Abbiamo sperimentato la bellezza di camminare insieme, l'autentica sinodalità, dal singolo tavolo all'assemblea intera: come due polmoni, uno attento al particolare e l'altro al tutto, entrambi pronti ad incamerare l'ossigeno dello Spirito che rende nuove tutte le cose. ■

FRANCESCO CHIODAROLI

La necessità di promuovere buone pratiche



Il tavolo a cui ha partecipato Francesco Chiodaroli

■ «Sono delegato della diocesi di Lodi, cerco di servire la Chiesa come responsabile di diversi servizi nel campo della disabilità e come vice presidente regionale di Uneba, associazione voluta da Paolo VI per raccogliere gli enti gestori con radici cristiane nel campo dei servizi sociali, socio sanitari. Ringrazio per l'attenzione ai temi dove i valori cattolici diventano essenziali per il futuro del senso dell'umano, della vita e della stessa sopravvivenza della nostra specie. Rispetto del Creato, lavoro, finanza etica, sviluppo umano integrale, educazione, fragilità, questi temi sono aree dove davvero l'impegno civile dei cristiani è quanto mai determinante. Chiedo, come già fatto nel nostro tavolo di lavoro, di poter inserire nelle tracce il forte coinvolgimento delle associazioni certo educative (Azione cattolica, Agecsi, Fuci...) ma anche di imprenditori, dirigenti (Ucid, Giuristi cattolici...) associazioni di categoria, di fondazioni / attività produttive degli enti gestori del sociale socio sanitario e dei lavoratori. In ogni diocesi chi organizza e produce lavoro ha quanto mai bisogno del sostegno della Chiesa e può portare un confronto dove i valori si devono trasformare in rispetto delle persone, dei fratelli e della casa comune del Creato. Grazie». È questo l'intervento di Francesco Chiodaroli alle sintesi conclusive della prima assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Quale direttore della Fondazione Danelli, egli ha partecipato al tavolo di lavoro inerente le tematiche di cura del Creato, educazione, sviluppo umano integrale, povertà e lavoro, fragilità. Argomenti complessi e a prima vista compositi, ma uniti dalla necessità di un grande impegno da parte dei laici per modificare stili di vita e prassi lavorative. Nel gruppo sono emerse scelte possibili a livello di Chiesa locale quali proprio la necessità di favorire la diffusione delle buone pratiche di economia civile, consumo etico, finanza etica e stili di vita sostenibili, come attuazione dei valori proposti dal magistero della chiesa. Viceversa si chiede di inserire nella formazione ordinaria percorsi di formazione e di catechesi su questi argomenti ed il sostegno alle associazioni / movimenti che su questi temi operano con necessità di sentire un appoggio per la sempre più difficile concretizzazione di valori nel quotidiano. ■



Cura del Creato, educazione, povertà e lavoro: sono alcuni dei settori dove l'impegno civile dei cristiani è quantomai determinante